

XXX^ Domenica del Tempo Ordinario Mc 10,46-52

[46] E giungono a Gerico. E mentre uscivano da Gerico lui, i suoi discepoli e una folla numerosa, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco mendicante, sedeva lungo la via. [47] E, al sentire che c'era Gesù il Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di David, Gesù, abbi pietà di me!". [48] Molti lo rimproveravano per farlo tacere, ma egli gridava molto di più: "Figlio di David, abbi pietà di me!". [49] Allora Gesù fermatosi disse: "Chiamatelo!" E chiamarono il cieco dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". [50] Egli, allora, gettò il proprio mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. [51] Allora rispondendogli Gesù disse: "Che vuoi che io faccia per te?" E il cieco a lui: "Rabbunì, che io veda!". [52] E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito acquistò la vista e prese a seguirlo nella via.

*«Il Signore illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere la speranza della sua chiamata»
(cfr Ef 1,18)*

Brani di riferimento:

- **Sul figlio di David nell'AT:** 2Sam 7,14; Sal 2; 45; 110,4; 132,11; Mic 5,1; Is 7,13-14; 9,5; Ez 34,23; Dn 11,10; Ag 2,23.
- **Sul figlio di David nel NT:** Mt 1,1.20; 9,27; 12,23; 20,30; Lc 20,44; At 2,30; Rm 1,3.
- **Sulla cecità:** Is 42,7; 43,8; 59,10; Mt 11,5; 20,30; Gv 9.
- **Sul discepolato:** Mt 8,34; 10,14.28; Lc 14,33; Gv 13,35.

Contesto esegetico essenziale

Gerico, tappa finale prima di raggiungere Gerusalemme, è il luogo in cui Marco colloca l'ultimo miracolo di Gesù prima della sua morte. Due temi spiccano all'interno del racconto: il tema della fede, sottolineato dall'importanza data da Gesù alla fede di chi ricorre a lui, e il tema della sequela, che è ben presente fin dall'inizio del racconto nell'immagine dei discepoli e della folla numerosa che seguono Gesù nel suo cammino e che conclude il racconto con l'immagine del cieco guarito che segue Gesù lungo la via. Il cieco è il modello del discepolo che intraprende un cammino di fede per giungere a seguire Gesù sulla sua stessa via.

Sentieri dell'interpretazione

Gesù percorre la via, seguito dai suoi discepoli e da una folla numerosa. Un cieco mendicante, Bartimèo, siede ai margini di quella via, da solo, accasciato su se stesso, con il suo mantello. È cieco, ma il suo udito è attento. È dall'ascolto che tutto inizia. Ascolta ciò che sta accadendo attorno a lui e sente qualcuno parlare di Gesù Nazareno. Forse ne aveva già sentito parlare o forse qualcuno della folla sta raccontando ciò che il maestro ha fatto o detto altrove. Dentro di lui si accende una speranza e non vuole perdere questa occasione. Non vuole perdere il *kairòs*. Allora grida e invoca. È il grido del povero, di colui che non ha più nulla da perdere. Bartimèo è un uomo che grida per farsi sentire da Dio. Il suo grido chiede a Gesù di non passare oltre, di fermarsi di fronte al suo male e al suo dolore, di accoglierlo, di dargli compassione e benevolenza. Quel Gesù che passa non è per lui solo il Nazareno, nella sua invocazione diventa "Figlio di David", speranza e promessa di una vita nuova, di una salvezza che viene da Dio.

Quel grido però disturba gli altri. Molti vorrebbero farlo tacere. Forse vogliono impedire che Gesù venga disturbato o forse sono scandalizzati dal modo in cui si rivolge a lui. Forse che Dio si disturba se l'uomo grida verso di lui? O non è forse proprio questo che dovrebbe fare

l'uomo nella preghiera per farsi ascoltare da Dio? La comunità cristiana, luogo della mediazione fra Dio e l'uomo, a volte non è pronta a svolgere questo ruolo e si trova ad essere d'intralcio nell'incontro fra l'uomo che ha bisogno e il Dio della vita. Solo un ascolto attento e l'obbedienza alla sua parola possono creare le condizioni favorevoli per portare ogni uomo a incontrarsi con Dio. E la comunità di Gesù alla fine sa ascoltare e si fa portavoce della sua chiamata nei confronti di Bartimèo: «Coraggio! Alzati, ti chiama!».

Quella chiamata è già un primo passo. È il primo passo per l'instaurarsi di una relazione profonda ed essenziale con Dio. La salvezza inizia nel momento stesso in cui Gesù chiama e accoglie e si manifesta nell'uomo con un cambiamento. Bartimèo getta via il suo mantello (la cosa più preziosa per lui nella sua condizione, la sua assicurazione sulla vita), si spoglia di ogni sicurezza e balza in piedi. Mentre è ancora cieco si mette in cammino verso Gesù. Come ogni cammino di fede, il cammino di Bartimèo inizia al buio.

Nel momento in cui si incontrano Gesù pone a Bartimèo una domanda: «Che vuoi che io faccia per te?». Domanda bellissima che mette l'uomo nella condizione di guardarsi dentro e scoprire ciò che desidera di più. È la stessa domanda fatta a Giacomo e Giovanni poco prima, ma ben altri desideri albergavano nei loro cuori. Il Bartimèo che ora sta di fronte a Gesù non è più lo stesso che sedeva sul ciglio della strada. Ora egli sa che la condizione di cieco non è più la sua condizione, vuole vedere. Anche il rapporto con Gesù è cambiato, il "Figlio di David" è diventato per lui "rabbuni", maestro mio. Ora egli desidera una visione nuova delle cose, vuole "guardare in alto". E di fronte a questa richiesta Gesù non può che esclamare «Va', la tua fede ti ha salvato».

La fede di Bartimèo, nata dall'ascolto e diventata relazione personale con il Signore, è il vero miracolo. Una fede che apre gli occhi e mette in movimento. «E subito acquistò la vista e prese a seguirlo nella via». La salvezza non è una condizione statica, ma implica un dinamismo, un cammino perseverante dietro a Gesù, lungo la strada che conduce a Gerusalemme, verso l'evento croce l'unico luogo in cui si svela il vero volto di Dio.

Aperture

La guarigione del cieco, che una volta riacquistata la vista segue Gesù lungo la via, assume portata simbolica per ogni cammino di fede e dona la speranza che la cecità potrà essere vinta, la sequela sarà possibile perché non è solo uno sforzo morale dell'uomo, ma miracolo di Dio, dono della grazia.

Giustina
Comunità Kairos